

Orefice uccide rapinatore

Il commerciante, Vittorio Marsanich, ha sparato un paio di colpi di pistola contro il malvivente che l'aveva colpito alla testa. Il rapinatore è morto poco dopo il ricovero al policlinico di Modena. A Forlì, invece, Giorgio Goi, 40 anni, è morto soffocato dopo essere rimasto incastrato nella grata di una finestra del ristorante in cui, probabilmente, voleva rubare.

Marcia su Roma, presidio antifascista

La federazione di Roma del Prc ha indetto per oggi (ore 8.30 presso il circolo di S. Lorenzo, via dei Latini '73) un presidio in occasione dell'appuntamento dei neofascisti al cimitero del Verano. Rispetto alla celebrazione dell'anniversario della "marcia su Roma", il deputato del Prc De Cesaris ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno.

Bombe in Adriatico e segreto di stato

La Camera ha dato voto favorevole all'ordine del giorno presentato dal Prc che impegna il governo a «garantire, attraverso la totale bonifica degli ordigni in adriatico, l'assoluta incolumità dei lavoratori nell'attività della pesca; ad adottare ogni iniziativa di sua competenza al fine di consentire la prosecuzione e la conclusione delle indagini in corso, anche in ordine alla visione dei documenti relativi agli ordigni rilasciati e alle rotte dei bombardieri».

Si incaglia un altro traghetto

Mentre ancora non si placano le polemiche per la nave della Tirrenia finita nelle secche davanti a Olbia e non ancora liberata dal fango, si è incagliata anche una nave della Meridiana Lines, questa volta sugli scogli di Reggio Calabria. Il traghetto è già stato disincagliato.

Al bando i voli notturni

Il traffico di aerei civili è vietato dalle 11 di sera alle 6 del mattino. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri.

Biotechologie, nasce un Comitato nazionale

Riunione oggi a Roma (ex Hotel Bologna, via Santa Chiara 5) per dare vita al Comitato nazionale per la difesa dell'ambiente, agricoltura e sicurezza alimentare e per un'informazione e un consumo critico degli alimenti e dei prodotti transgenici.

Manifestazioni in tutte le città. Ruini insiste: parità effettiva Scuola in fermento Domani lo sciopero

Fermento, malcontento, protesta. Si agita il mondo della scuola. Studenti e insegnanti mettono in campo iniziative (occupazioni, scioperi, mobilitazioni), ognuno con piattaforme proprie, ma con obiettivi che spesso convergono: è la battaglia per una scuola laica, democratica e plurale; una scuola pubblica che garantisca il diritto allo studio; una scuola libera e veramente autonoma.

A Roma un gruppo di studenti in tuta bianca, aderenti alla rete Studenti autorganizzati, ha occupato i locali fatiscenti del liceo scientifico "Teresa Gullace" di Cinecittà. I ragazzi chiedono che quei locali siano ristrutturati e vengano utilizzati per attività sociali, culturali e ricreative, da svolgersi fuori dagli orari scolastici. A Cosenza, invece, prosegue da circa quindici giorni l'occupazione dei locali della nuova foresteria docenti dell'università della Calabria. Il Coordinamento studentesco universitario (del quale fanno parte anche i Giovani comunisti) protesta per ottenere la revoca del bando del Centro residenziale che di fatto ha lasciato senza casa circa cinquecento studenti appartenenti alle fasce più deboli. Il Coordinamento chiede poi un nuovo bando che veda privilegiato, per l'assegnazione degli alloggi, il criterio del reddito rispetto a quello del merito.

Oggi, sarà la volta della mobilitazione dell'Unione degli studenti, che scendono in piazza in tutte le grandi città «per rivendicare una incisiva politica di sostegno per tutti i soggetti in formazione. I 250 miliardi in tre anni per il diritto allo studio, stanziati dal governo con questa Finanziaria, non possono essere definiti neanche un inizio. Serve molto di più». Per esempio, dice la piattaforma, la riforma degli organi collegiali che preveda la pariteticità studenti-docenti in consiglio d'istituto e la

riforma dei cicli scolastici; e un diritto allo studio che significhi anche poter scegliere liberamente cosa studiare all'università contro ogni forma di numero chiuso.

Ma è domani il giorno della grande mobilitazione, quando la scuola sarà chiusa per sciopero. Uno sciopero indetto dai Cobas, che hanno un elenco lungo così di rivendicazioni e di proteste contro una serie di leggi e provvedimenti che «fanno galoppare la scuola pubblica verso la privatizzazione, trattando l'istruzione come una merce» (come ha scritto su *Liberazione* Piero Bernocchi, portavoce nazionale del Cobas scuola).

Innanzitutto, la legge di parità - ieri il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, ha ribadito che vuole una «modifica incisiva» del disegno di legge, anche nei suoi risvolti economici; di più, vuole un superamento del binomio scuola statale-scuola privata (a proposito: oggi la Regione Liguria, il commissione, discute un provvedimento della giunta di finanziamento alle materne non statali); poi la «riforma dei cicli», che anziché elevare l'obbligo scolastico (come da molti auspicato), di fatto riduce da 13 a 12 anni l'iter scolastico, taglia 70 mila posti di lavoro e regala manodopera precaria e flessibile alle aziende mascherandola da «avviamento professionale»: roba da Ottocento (e Confindustria ringrazia). Ma c'è anche la voce «contratto nazionale»; l'autonomia «alla Berlinguer» (con corollario di presidi-manager, capetti, gerarchizzazioni); la negazione del diritto di assemblea alle organizzazioni «non maggiormente rappresentative» (leggi Cobas) e così via. Questioni «calde» che hanno già creato fermento nelle scuole e fanno sperare in una larga partecipazione allo sciopero.



Romina Velchi

Manifestazione del Cobas scuola Foto Antonini

Passare dal disagio alla mobilitazione

di Loredana Fraleone

Lo sciopero del personale della scuola, indetto dai Cobas per il 29 ottobre, è necessario oltre che opportuno. La piattaforma che lo motiva, infatti, dalla questione della parità all'indigeribile contratto di lavoro funzionale all'autonomia, al devastante riordino dei cicli. Tutte questioni molto sentite nelle scuole e, in particolare, per quanto riguarda la gestione del contratto, motivo di una sorta di "guerriglia" messa in atto in moltissime scuole, dove la creatività degli insegnanti si sta esercitando nello stravolgere il più possibile le modalità di applicazione dell'autonomia.

Lo sciopero del 29 ottobre, perciò, potrebbe avere un consistente successo, proprio perché cerca di dare voce al malcontento ed alla rabbia presenti nelle scuole.

La negazione del diritto di indire assemblee, intervenuta in questi giorni, colpisce, oltre i Cobas, tutte le organizzazioni sindacali che non hanno firmato il contratto di lavoro. Non a caso in una situazione in cui il disagio generalizzato potrebbe trasformarsi in una forte mobilitazione. Si tratta di

un altro campanello d'allarme in un quadro di preoccupante compromissione della democrazia, dove il problema della "stabilità" si lega sempre più all'esigenza di normalizzare anche solo possibili dissensi ed iniziative di lotta.

La posta è sempre più alta e rende la mobilitazione e le iniziative, indette nei giorni che precedono lo sciopero, di grande rilevanza.

In una situazione come questa, non si pone il problema dell'appartenenza sindacale; la lotta va sostenuta, anche con una vera e propria offensiva nei confronti dei confederali, perché assumano una posizione almeno di tutela democratica. Come potrebbe più sostenere la Cgil-scuola di essere il sindacato degli insegnanti democratici?

Rifondazione comunista contribuirà alla riuscita dello sciopero e di tutte le iniziative di lotta; del resto siamo, dall'inizio dell'anno scolastico, in prima linea e con qualche risultato, a contrastare l'aziendalizzazione e l'attacco ai diritti sindacali dei lavoratori. Forse non è che l'inizio...

LADRI DI DEMOCRAZIA RIDATECI LE ASSEMBLEE

Mentre nelle scuole aumenta la protesta verso l'intera politica scolastica del governo, Berlinguer toglie ai COBAS e alle organizzazioni considerate arbitrariamente non "maggiormente rappresentative" il diritto di assemblea, per mettere a tacere la voce critica che sta organizzando la lotta dei docenti ed ATA contro la scuola-azienda e l'istruzione-merce

DALLE ORE 15 DEL 25/10/99

PRESIDIO PERMANENTE AL MINISTERO P.I.
AI PROVVEDITORI E ALLE PREFETTURE

29 OTTOBRE '99

SCIOPERO NAZIONALE DELLA SCUOLA
CON MANIFESTAZIONI REGIONALI
A ROMA MINISTERO P.I. V. TRASTEVERE ORE 10

CONTROLLO

- la legge di parità e la scuola-azienda con presidi manager, capetti, "sfondamento" dell'orario, lavoro a cottimo e precarizzazione;
- la riforma dei cicli che riduce la scuola ad avviamento professionale e apprendistato aziendale e cancella 70 mila posti di lavoro;
- il contratto Cgil-Cisl-Uil-Snals che gerarchizza i docenti con i "capetti" pagati 3 milioni l'anno e con 6 milioni annui in più dati, solo ad un 20% di docenti con più di 10 anni di servizio.

PER

- l'immediata restituzione del diritto di assemblea
- il mantenimento della scuola elementare e media, l'elevamento dell'obbligo a 18 anni;
- un salario europeo per insegnanti ed ATA, perché i 6 milioni vengano dati a tutti i docenti che svolgono regolarmente il proprio lavoro;
- l'assunzione stabile dei precari e l'ampliamento degli organici ATA;
- 10 mila miliardi in più per la scuola pubblica;

COBAS
Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale:
Via Sannio, 61 - 00183 Roma
06/70452452 - Fax 06/77206060
internet: www.cobas-scuola.org
e-mail: mail@cobas-scuola.org